

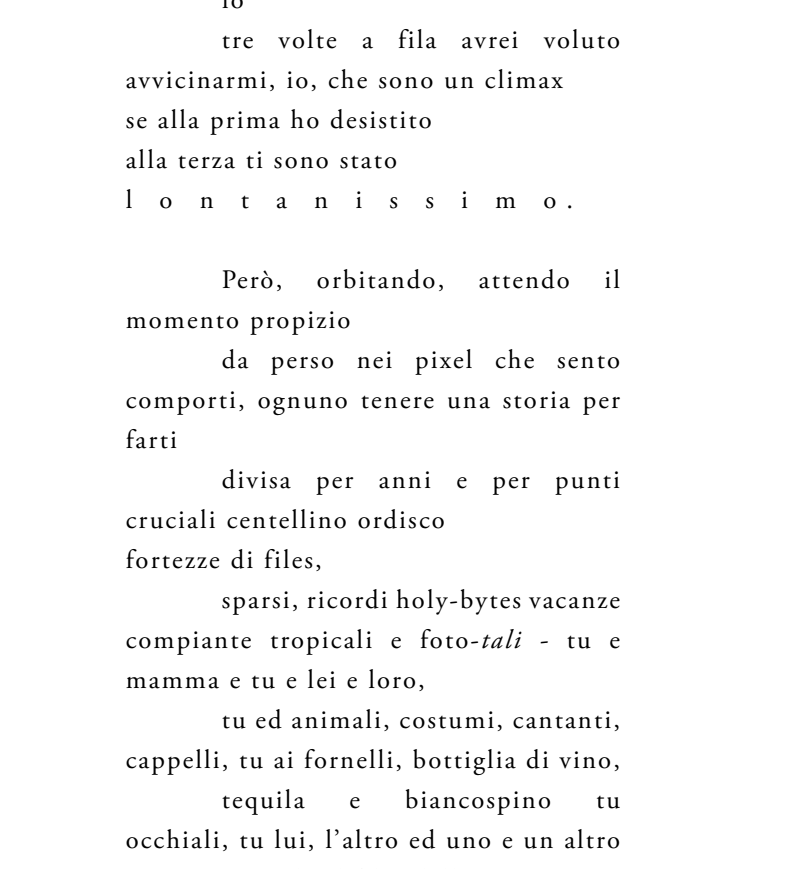


Regina



*Leroy,
finalmente compari,
l'orrenda luce che illumina il mondo
trovo
non sia poi così male.
Tu sai,
la luce è una frequenza,
ma anche una malattia
è un'ansia è
acluofobia.
Con le tue arterie ignifughe tu
trovi la cura per l'emozioni forti.
La distanza infatti rende l'uomo sicuro e
la distanza rende il buio sicuro e pure
il tempo occupato, versatile, se*

*passiamo ore a dissimulare i tremiti
decapitando termiti
che non camminano più.*



1.

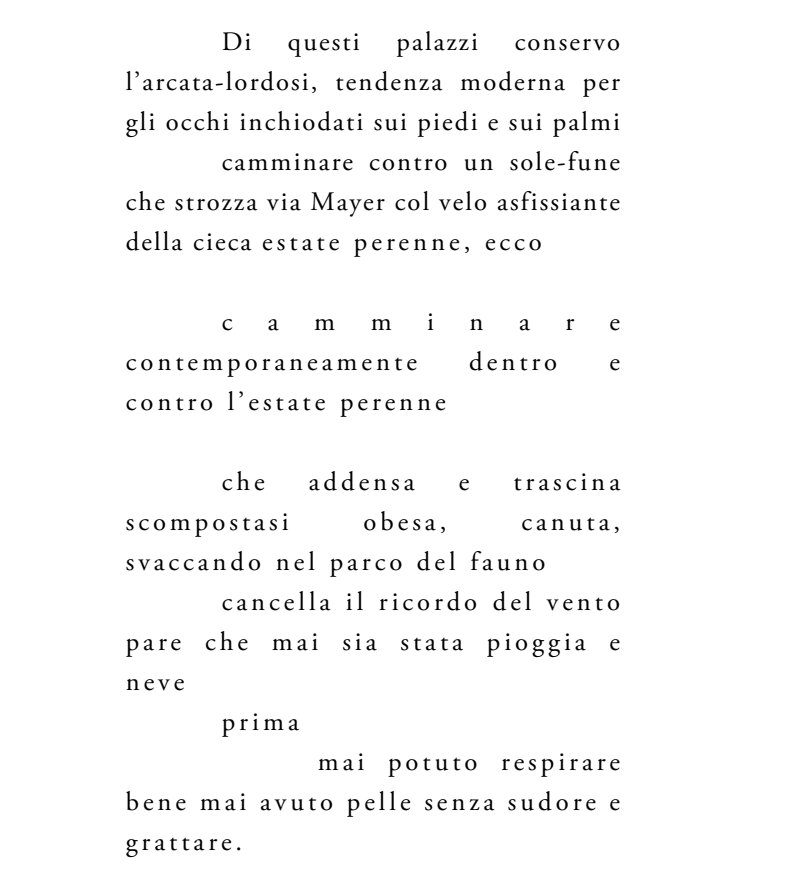
Regina ti vedo di tanto in soltanto
lontana, di sbieco sinistro ed inquieto
sequestra l'occhiaia incolore lo zigomo
scarta uno sguardo d'intorno
lo vedo mi poso sul fondo,
inopportuno ciglio
ti parlo piano e vicino e ti soffio
il fiato nell'occhio e ti parlo piano e
vicino e dentro, Regina, in uno zigomo
che è un promontorio
dalla cui curva rapida calca il
gomito d'acqua che fa diventare il fiume
una cascata
non un pianto, tutt'altro,
che tu, come me,
sempre tre facce ti porti in giro e
di tre, due
hanno un occhio solo
Regina
sorrisce soltanto quel terzo di volto
mi pare che dica con l'ansia fugata dai
denti *Leroy, finalmente compari...*

io
tre volte a fila avrei voluto
avvicinarmi, io, che sono un climax
se alla prima ho desistito
alla terza ti sono stato
l o n t a n i s s i m o .

Però, orbitando, attendo il
momento propizio
da perso nei pixel che sento
comporti, ognuno tenere una storia per
farti
divisa per anni e per punti
cruciali centellino ordisco
forzezze di files,
sparsi, ricordi holy-bytes vacanze
compiante tropicali e foto-tali - tu e
mamma e tu e lei e loro,
tu ed animali, costumi, cantanti,
cappelli, tu ai fornelli, bottiglia di vino,
tequila e biancospino tu
occhiali, tu lui, l'altro ed uno e un altro
impressionando il film delle
plurime infinite
timelines
in timelapse tu fruisco:
alla cura del collo ti dedico un tera
di extras
indugiando sul foro alla base del
naso, in macro, tra impure sezioni di
cute per croste di insidie, passati eczemi
ma come
performance, segnali di sexy travagli

FINISOLA!

Ah,
ma io ancora posso rimanere teleobiettivo.
Mi sento costante, sono
fiero di me. L'assenza ostinata in un
senso mi rende imprescindibile:
provvedo a incarnare l'urgenza
che ancora bisogna creare:
percorro un centimetro a me
sembra un miglio
ma quando mi volto ti sono già
stato, in un sogno soltanto, sopra -
dentro.



2.

Di luce ansiogena ai riverberi riflettenti,
tra ghiaie e catrame, via Mayer si annoda
in un clima da tropico proprio da
tropic da cartellone
con tanto di sole-fornace
immorto, certo, e bianco che cuoce
dall'alto, certo, e *ricuoce* da basso, *di-*
dentro l'asfalto
un cielo finto secco plastificato
immangiabile.

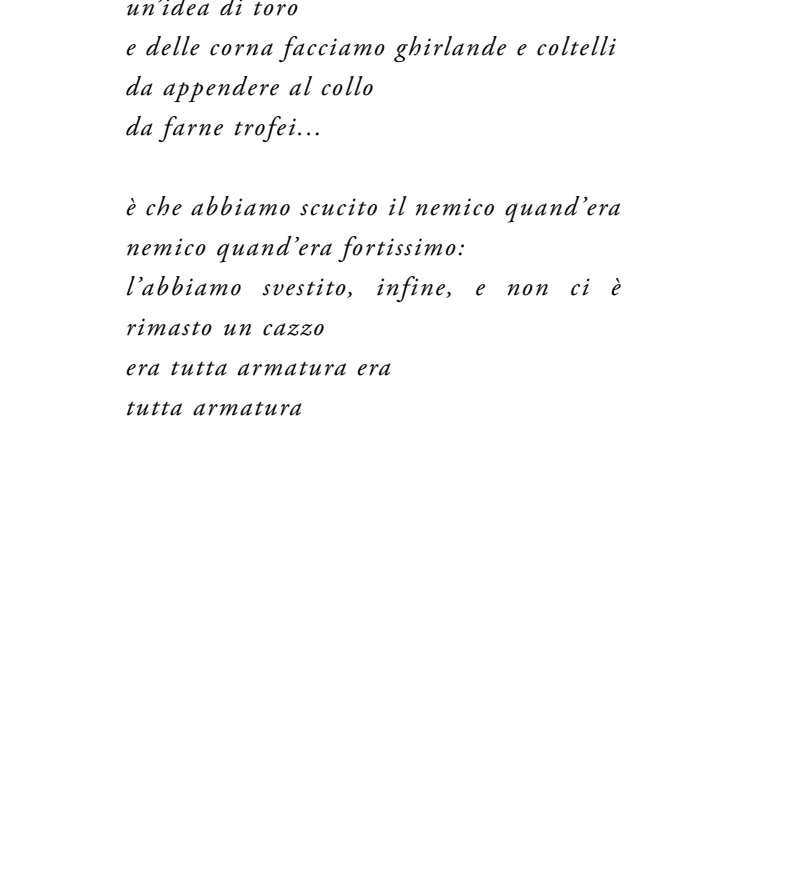
Di questi palazzi conservo
l'arcata-lordiosi, tendenza moderna per
gli occhi inchiodati sui piedi e sui palmi
camminare contro un sole-fune
che strozza via Mayer col velo asfissiante
della cieca estate perenne, ecco

c a m m i n a r e
contemporaneamente dentro e
contro l'estate perenne

che addensa e trascina
scompostasi obesa, canuta,
svaccando nel parco del fauno
cancella il ricordo del vento
pare che mai sia stata pioggia e
neve
prima
mai potuto respirare
bene mai avuto pelle senza sudore e
grattare.

Da gonfi balconi ed aiuole
fioriere adamantine ricordano fiori, da veri
ormai veli di carta carbone, stracotti,
gradati di nero, marrone,
fiorite suole: tra quelli cammina
Regina - tra quelli Regina ti seguo.
Ti vedo non sono che un gambo tra
gambi tra aiuole cui non faccio ombra -
rimando, soltanto, calore, Regina,
ti avrei salvato prima-ma
come ora mi semini che mi manca il
fiato mi devo preoccupare che a voltarti non mi
trovi nella scia tua,
con l'aria sciapa delle lumache, la loro sete...
di quelle bave che farne ormai che le
abbiamo lasciate? le abbiamo confuse tra
loro, contaminate...?

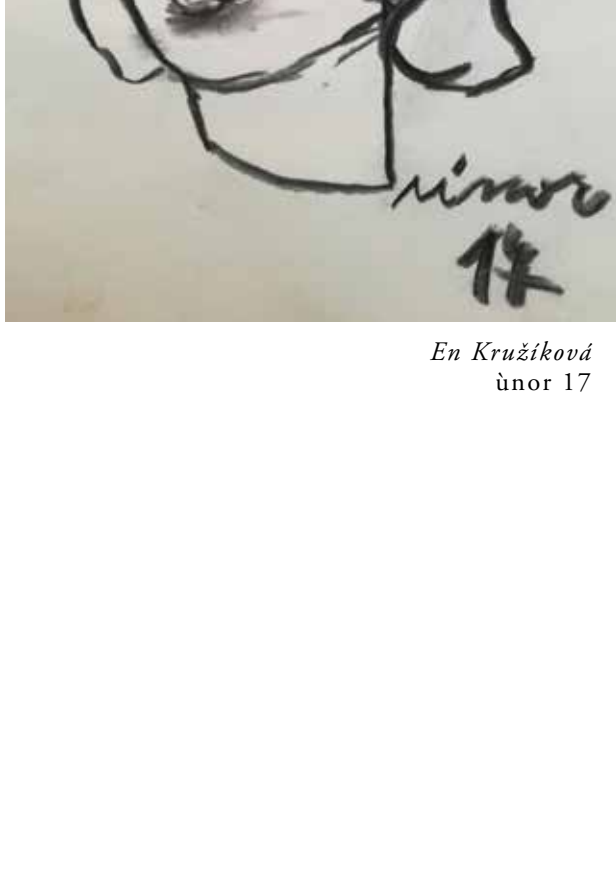
Intanto che cerco l'iterazione del passo
come equazione metafora del contatto
di colpo sparisci e non posso arrischiarmi
la luce puttana mi è già testimone.



3.

*È infatti ora che il toro lo prendiamo per
le corna,
Leroy,
che se non vedi il toro è già alle sole corna
ridotto
se gli pigliamo le corna rimane soltanto
un'idea di toro
e delle corna facciamo ghirlande e coltelli
da appendere al collo
da farne trofei...*

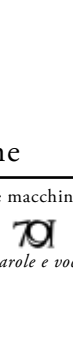
*è che abbiamo scucito il nemico quand'era
nemico quand'era fortissimo:
l'abbiamo svestito, infine, e non ci è
rimasto un cazzo
era tutta armatura era
tutta armatura*



En Kružiková
únor 17

x-machine

performance per voce e macchine
Andrea Gianesi
live sound design



POVERARTE FESTIVAL

